

Lavoro e persone con bisogni speciali

a cura di Andrea Canevaro*

monografia

Questa monografia affronta le problematiche connesse al rapporto intercorrente fra il mondo del lavoro e le persone con bisogni speciali.

L'intervento di Mojca Vrhovski fornisce una chiave di lettura giustamente problematica e di prospettiva al tema analizzato nella monografia, che utilizza in buona parte scritti tratti dal sito della Fondazione Luca Coscioni, che merita la nostra gratitudine. Siccome siamo tutti smemorati, ricordiamo chi è stato Luca Coscioni.

Luca Coscioni (Orvieto, 16 luglio 1967-Orvieto, 20 febbraio 2006) è stato un economista e politico italiano, docente e ricercatore universitario di Economia Ambientale presso l'Università di Viterbo e, soprattutto, figura attiva nel sociale e nella politica con l'Associazione Luca Coscioni e i Radicali Italiani, di cui fu presidente tra il 2001 e il 2006.

Luca Coscioni ha vissuto il dramma della sclerosi laterale amiotrofica, che lo ha portato alla morte nel 2006 a soli 38 anni. Nel febbraio 2001, partecipa al Comitato di Coordinamento del Partito Radicale in Umbria, munito per la prima volta di un sintetizzatore vocale che gli permette di esprimersi. Espone le sue idee sulla ricerca scientifica, ricevendo un'adesione entusiasta. La sua voce artificiale

pronuncia un altro discorso importante poco dopo, durante la Commissione Temporanea del Parlamento Europeo sulla Genetica Umana e le Biotecnologie, istituita proprio per dare voce su questo tema a chi ne è toccato più direttamente: i malati. Coscioni apre così un dibattito che vede opposti i due schieramenti di chi sostiene la libertà scientifica «sempre e comunque» e di chi, invece, intende regolarne l'applicazione, specialmente su quegli argomenti eticamente rilevanti di cui la Chiesa Cattolica è la principale sostenitrice.

Il nome di Luca Coscioni è legato al tema, sensibile, del testamento biologico, che è un documento scritto finalizzato a fare in modo che venga garantito il rispetto della propria volontà in materia di trattamento medico (relativamente ad aspetti quali, ad esempio, la somministrazione di farmaci, il sostentamento vitale, il ricorso alla rianimazione, ecc.), anche quando non si è in grado di comunicarla. Potrà sembrare paradossale, ma in questo numero della rivista collegiamo quel nome alle volontà nel corso del progetto di vita, in cui le possibilità di lavoro hanno un grande rilievo. Il lavoro pone dei vincoli, e può sembrare un controsenso affermare che l'emancipazione e le libertà individuali

passano anche o soprattutto attraverso la possibilità di lavorare. Dobbiamo sottolineare che i vincoli non sono degli assoluti, e che possono essere riformulati proprio a partire dalla realtà inclusiva, ovvero dalla realtà vera, che comprende anche le persone con bisogni speciali. In questo senso dobbiamo conoscere i dati attuali, le leggi e sforzarci di capire quali possibilità offra la realtà, sia per come è sia per come potrebbe essere. E anche cercare di capire come cambia la realtà di chi, soggetto «normale», lavora accanto a soggetti «con bisogni speciali». La presenza di questi ultimi comporta cambiamenti. Positivi o negativi? Positivi in cosa e negativi in cosa? L'intervento di Barbara Antonella Lombardo e Gianluca Lo Presti aiuta a rispondere a questa domanda. La Legge 68/99 ha avviato un periodo di

più agevole inserimento di persone con bisogni speciali nel mondo del lavoro? Il contributo di Leonardo Callegari cerca di impostare la risposta a questo quesito. E Mario Paolini ci permette di non dimenticare che, con il nazismo, chi aveva bisogni speciali andava cancellato, colpevole per il solo fatto di esistere. Il mondo del lavoro conosce ancora la solidarietà fra lavoratori? O è un ricordo cancellato da contrattazione individuale e precarizzazione, con l'aggiunta delle minacce di delocalizzazione nella globalizzazione? Questa, che sembra più uno scioglilingua che una domanda, ha bisogno di avviare riflessioni documentate per cercare le risposte. Questo numero della rivista non darà le risposte. Ma ci potrà indicare le direzioni in cui cercarle. È un servizio modesto, ma — speriamo — utile.